

## IL CESE E L'EDILIZIA ACCESSIBILE

**L**a crisi abitativa in Europa è una delle sfide sociali ed economiche più urgenti per l'Unione Europea ed è per questo motivo che la Presidenza irlandese del Consiglio della Ue ha chiesto al CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) di redigere un Parere esplorativo (TEN/889) sull'edilizia abitativa a prezzi accessibili e sui sistemi di costruzione MMC (Metodi Moderni di Costruzione), essendo interessata a valutare come tali nuove metodologie possano contribuire a ridurre i costi di costruzione e di realizzazione degli alloggi, nonché a colmare la carenza di abitazioni aumentandone l'offerta. Il settore delle costruzioni continua ad essere caratterizzato da una crescita della produttività relativamente bassa e da catene di approvvigionamento frammentate. L'adozione su larga scala di approcci industrializzati, tra cui la costruzione modulare, prefabbricata e fuori sede, offre un potenziale significativo per diminuire i tempi di costruzione, migliorare il controllo di qualità, aumentare la capacità del settore, incrementare la produttività e ridurre i costi complessivi. In tal senso i MMC sono uno dei principali facilitatori dell'economia circolare nel settore delle costruzioni e costituiscono soltanto un elemento di un pacchetto più vasto di misure necessarie per affrontare il tema dell'accessibilità abitativa. È importante evidenziare infatti come i MMC debbano essere visti non solo come una questione tecnologica o di mercato, ma come parte di una più ampia strategia socia-

le, di mercato del lavoro e di politica industriale, che sappia unire insieme innovazione, qualità, diritti dei lavoratori ed obiettivi di interesse pubblico. Per il Consigliere Ulgiati, intervenuto nel corso dell'adozione del Parere presso la Sezione TEN (Trasporti, Energia ed Infrastrutture) del CESE, la scorsa settimana (4 Settembre), «gli alloggi sono determinanti per garantire la dignità di ogni cittadino europeo. È giusto, quindi, che l'Unione Europea possa tutelare l'accessibilità agli alloggi tramite anche una sollecitazione verso gli Stati membri che dovrebbero per primi destinare risorse dei propri bilanci a tal fine. Tutti, infatti – ha aggiunto Ulgiati – devono poter avere una casa in cui abitare, perché trattasi di una questione non soltanto di dignità, ma anche di civiltà».



## LA CORTE DEI CONTI EUROPEA BOCCIA IL PIANO REPOWEREU

**P**resentato dalla Commissione Europea ormai più di quattro anni fa, nel Maggio 2022, su richiesta del Consiglio Europeo, quale strategia dell'Unione Europea per l'indipendenza energetica dalla Russia, il Piano REPowerEU sembra trovarsi in una fase di stallo, con difficoltà a conseguire i risultati attesi, proprio mentre la sicurezza energetica del Continente affronta nuove minacce legate alle turbolenze in Medio Oriente. Lo rivela un Rapporto pubblicato di recente dalla Corte dei Conti Europea, secondo cui gli Stati membri hanno impegnato meno di un quinto – solamente 54,3 miliardi di euro - dei 300 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi messi a disposizione nell'ambito del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e ritenuti neces-

sari per centrare gli obiettivi del Piano. Senza un rilancio effettivo e significativo, avvertono dunque gli auditor della Corte, REPowerEU non sarà in grado di raggiungere le proprie ambizioni. Per i revisori di Lussemburgo uno scarto così ampio indica o una stima errata e sovradimensionata del fabbisogno di investimenti, oppure un'incapacità di tradurre gli obiettivi in azioni concrete. I giudici contabili, inoltre, segnalano come il Piano REPowerEU non disponga ancora di strumenti di governance efficaci che ne guidino l'attuazione, nonché come i finanziamenti comunitari abbiano svolto un ruolo solo secondario nel porre fine alla dipendenza dal petrolio e dal gas russi e come non siano stati indotti sufficienti investimenti per accelerare la transizione all'energia



pulita e rafforzare le connessioni transfrontaliere. Occorrono dunque sforzi coordinati per dare nuovo slancio al Piano, poiché le nuove tensioni geopolitiche ed il loro impatto sui mercati dell'energia evidenziano la necessità di accelerare la diversificazione e di evitare in futuro un'eccessiva dipendenza da un unico fornitore.